

# EDUCARE

## UN PROGETTO DI ALLEANZA

IL CONVEGNO ECCLESIALE SI COLLOCA A METÀ DEL DECENNIO  
IN CUI LE COMUNITÀ CRISTIANE IN ITALIA SONO IMPEGNATE A RIPENSARSI  
NELLA PROSPETTIVA DELL'“EDUCARE ALLA BUONA VITA DEL VANGELO”

**U**n'autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e alla ricerca di felicità degli uomini e delle donne del nostro tempo. Se il nuovo contesto richiede un formidabile impegno formativo a fronte della crisi delle agenzie educative di base – famiglia e scuola –, sarà necessario allora reimparare a guardare ad esse non solo come a problemi, ma come risorse fondamentali, immaginando e realizzando nuove alleanze e sinergie che ridefiniscano interscambi proficui e nuovi spazi di interazione. Se si supera la logica dell'emergenza per arrivare a nuove forme di alleanza educativa, si potrà provare a superare la frammentazione degli interventi ed unire forze, risorse e creatività, con la finalità di educare all'unità della persona e della famiglia umana. Esistono già reti di famiglie che sostengono le fragilità di altre famiglie, scuole capaci di connettersi fortemente tra loro e con le realtà territoriali, famiglie e associazioni che aiutano le proprie scuole a ridivenire luoghi di incontro autentico e centri di promozione culturale. Ma è necessario investire e sostenere



queste interconnessioni, potenziarle, stringendo alleanze educative capaci di accompagnare le persone in processi di educazione permanente.

«Educare è un'arte», ricorda il documento preparatorio.

Educare è dunque avere un progetto di alleanze da costruire per



saper leggere i “segni dei tempi”, comprendere il mondo in cui viviamo con le sue attese, le sue aspirazioni, le sue drammatiche domande, le nuove risorse offerte e le potenzialità che vi sono celate. Educare è re-imparare insieme a tessere reti relazionali all'altezza delle sfide che ci sono poste. E farlo alla luce del Vangelo ci guida a rispondere ai “perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche” per penetrare con la luce della Speranza cristiana, il buio delle periferie umane.

*Testo integrale su [www.cittanuova.it](http://www.cittanuova.it)*

## CI SIAMO ATTIVATI

L'ESPERIENZA DI GRACE MARTINES, INSEGNANTE DI INGLESE  
IN UN QUARTIERE A RISCHIO DI CATANIA

**U**na mattina un mio alunno era molto distratto, nervoso e assente. Conclusa l'ora di lezione, gli ho chiesto di uscire dalla classe: fra le lacrime mi ha confidato la sua decisione di togliersi la vita proprio quella mattina, a causa di un debito di gioco. Non avevo idea di cosa fare per aiutarlo e distoglierlo dal suo proposito, ma l'ho tranquillizzato dicendogli che non lo avrei lasciato solo nel comunicare ai suoi genitori quanto stava vivendo.

Il ragazzo aveva ricevuto delle minacce e coloro che gli avevano prestato i soldi si sarebbero presi una “rivincita” su sua sorella. Alla fine di quella mattinata ho parlato a cuore aperto con il padre, scioccato dalla notizia: mi ha ringraziata perché avevo ridato la vita a questo figliolo.

Ma da quel momento ho sentito che non sarei più potuta stare con le mani in mano nel vivere questa nuova piaga sociale. Ho cominciato quindi a fare ricerche, mi sono informata e documentata per capire come dei minori potessero entrare in questo giro di gioco e accumulare debiti stratosferici.

Da cittadina, educatrice e madre ho sentito nascere una spinta che mi ha portata ad agire e a non rimanere inerme di fronte a questo problema. Ho coinvolto colleghi, parenti, amici, genitori degli alunni, vicini di ca-



Julie Jacobson/AP

sa, un po' tutta la città e il quartiere per sensibilizzarci al problema. Pur essendo consapevole di non essere per niente esperta in materie giuridiche, ci siamo lanciati a indire una petizione. In realtà ne sono partite due: una raccolta firme rivolta ai sindaci dei vari comuni della provincia di Catania, per far rispettare un articolo di legge che vieta le sale gioco in prossimità delle scuole. E una da inviare al presidente del Consiglio dei ministri, che mirava a vietare la pubblicità del gioco d'azzardo sulla stampa e in televisione.

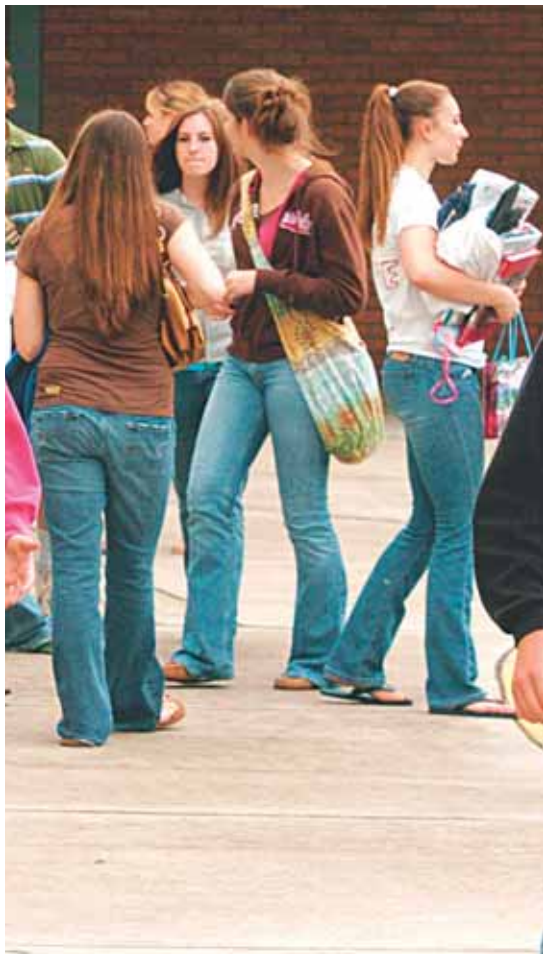
Quella che si è diffusa è stata un'azione di cui tanti in città si sono fatti carico.

Le giornate delle petizioni sono state occasioni di contatto con tanti e nei luoghi più disparati, dalle scuole ai centri sportivi o presso gli studi medici.

Alla scadenza del termine fissato, i numeri e quindi la gente coinvolta superavano di gran lunga le nostre più rosee aspettative e siamo riusciti ad interessare alcuni parlamentari italiani.

a cura di Aurora Nicosia

**È necessario stringere alleanze educative capaci di accompagnare bambini e ragazzi in processi di educazione permanente.**



GREG WAHL-STEPHENS/AP